

IL PROGETTO. All'Alfa Acciai la prima tappa del percorso promosso dal Consorzio Ramet che coinvolge diversi istituti

La fabbrica si apre agli studenti e «insegna» la nuova siderurgia

Volpi: «Abbiamo fatto molta strada verso la sostenibilità ambientale, la nuova cultura deve passare dal mondo della scuola»

Mimmo Varone

La vicenda «Ilva» ha segnato un duro colpo per l'immagine della siderurgia. Per evitare il rischio di qualsiasi paragone con quel «caso» i bresciani sono corsi ai ripari: almeno da 9 anni, dalla nascita del Consorzio Ramet (promosso dall'Aib), che riunisce 22 tra le principali aziende metallurgiche della provincia; insieme hanno accettato la grande sfida della compatibilità ambientale, hanno investito risorse e idee per autoridurre le emissioni. Oggi possono vantare valori molto al di sotto dei limiti di legge, tanto per le polveri fini che per le diossine, e hanno deciso di comunicarlo con una campagna sperimentale rivolta alle scuole.

L'OBBIETTIVO, ambizioso, punta a cambiare una cultura che fa degli stabilimenti del comparto i nemici del territorio. Una impostazione che, se poteva trovare giustificazioni nel passato, «è del tutto infondata og-

gi». Lo hanno ribadito il presidente di Ramet, Alberto Volpi (già vice presidente di Aib con delega a Eco 90) e l'amministratore delegato della società consortile, Alessandro Corsini; con il direttore generale tecnico di Alfa Acciai, Giuseppe Cavalli, e Donato Zambelli (consigliere di Ramet), hanno accolto ieri pomeriggio, nella fabbrica di San Polo, gli studenti impegnati nella giornata di apertura di un programma di lungo respiro.

PROTAGONISTE della prima tappa due classi del «Marzoli» di Palazzolo, che al mattino hanno visitato il Borgo del Maglio di Ome. Ma saranno coinvolte altre cinque scuole - spiega Zambelli - «tra licei, medie e professionali». Conosceranno altre aziende associate a Ramet per mettere gli occhi sulla realtà attuale; ma conosceranno anche i musei del ferro (compresi quelli di San Bartolomeo e Odolo) per partire dalle origini. «Abbiamo fatto molti passi verso la sostenibilità ambientale e la nuova cultura

deve passare dal mondo della scuola - dice Volpi -, se la sperimentazione darà i risultati sperati diventerà strutturale». Con un accordo volontario di riduzione delle emissioni, le acciaierie del Consorzio hanno raggiunto l'obiettivo a fine 2011, quelle attive nel settore dell'alluminio il 30 giugno 2012, nell'ottone e nella ghisa a fine 2013. I valori sono scesi anche dell'80%, da tempo sono stati introdotti il monitoraggio in continuo dei fumi e l'analisi delle ricadute sul territorio.

«NONOSTANTE il calo, a volte significativo, dei fatturati - sottolinea Volpi -, è forte la convinzione che l'industria va fatta in questo modo». Senza dimenticare che la certificazione ambientale «è una buona carta da giocare con la concorrenza». Ma non finisce qui. Corsini annuncia che Ramet ha approvato uno schema di valutazione dell'impatto sanitario. Da quest'anno l'obiettivo è cercare intese con enti e istituzioni per accertare le ricadute esterne in relazione agli inquinanti oggetto di riduzione. «Potrebbe aiutare a capirne l'andamento - conclude Corsini - per verificare la compatibilità che stiamo ricercando». L'obiettivo diventa mobile, dunque, e si spinge in avanti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Corsini e Alberto Volpi al vertice di Ramet FOTOLIVE/Corinna Alabiso



Foto di gruppo per gli studenti delle due classi del «Marzoli» di Palazzolo in visita all'Alfa Acciai di San Polo